

La Metro in piazza Bengasi

La scelta di monitorare il finanziamento ed i lavori del prolungamento della metropolitana di Torino fino in piazza Bengasi è stata velocissima. E' bastato che un nostro compagno accennasse alla situazione economico finanziaria della GTT per accendere la nostra curiosità: magari potremmo vedere i Bilanci reali di una grande azienda.

Inizialmente la nostra insegnante di Economia ci ha indicato il sito di Opencoesione su cui vedere i diversi progetti finanziati sul territorio torinese e ci ha anche invitati a rispondere ad un sondaggio sulla piattaforma Edmodo sulla base di alcuni progetti visti in classe.

Tutto questo però non è servito: ormai avevamo scelto di monitorare i lavori ed il finanziamento della metropolitana e gli altri progetti non ci interessavano più.

Un'unica incertezza ci ha attraversati quando, nella giornata introduttiva al Campus Einaudi, abbiamo scoperto che il progetto era già stato affrontato dal liceo Domenico Berti. Altri progetti, tuttavia, non ci attraevano particolarmente. Abbiamo poi pensato di guardare il loro lavoro e così capire come fare meglio.

L'assegnazione dei vari ruoli è avvenuta "per appropriazione" da parte degli interessati. Come bambini ad una festa di compleanno attorno al cibo, chi prima è arrivato prima ha "preso" ciò che preferiva. L'insegnante, di economia aziendale, non è intervenuta per dare un giudizio sulla coerenza delle nostre capacità ai ruoli che ci siamo scelti. Questa modalità, pertanto, ha prodotto alcune difficoltà nel lavoro, ad esempio: il compagno che ha proposto il progetto fa il designer così che, una volta definito il logo, non è stato più di aiuto agli altri; gli analisti si sono fermati dopo qualche ricerca ed altri compagni hanno fatto ricerche per conto loro, l'altro analista ha speso molto tempo a fare fotografie ed a disegnare sul cartellone; i project manager sono molto poco soddisfatti, non riescono ad ottenere i risultati di collaborazione reciproca che avevano sperato di vedere. Gli attuali incarichi, quindi, dal punto di vista formale sono:

- PROJECT MANAGER (Deborah Burlone, Sara Deleonardis, Stefano Pisani, Ilaria Abbà e Ludovica Tedeschi)
- SOCIAL MEDIA (Claudia Binello e Noemi Petralito)
- DESIGNER (Luca Muzio, Alessio Previatello e Riccardo Fortunato)
- STORYTELLER (Simone Cassetta, Alberto Dragonetti e Gianluca Saccà)
- ANALISTI E CODER (Rocco Colosi e Lorenzo Scircoli)
- BLOGGER (Francesca Cavallero, Sara Zanardo e Sharon Zara)

Il nome: “LEVI UNDERGROUND” è stato scelto con una votazione per alzata di mano. Ci è piaciuto collegare il nome della nostra scuola al sottosuolo, che è un posto diverso dal soprasuolo scolastico fatto di banchi tutti uguali alla luce del sole. Il sottosuolo è un posto pieno di contrasti: buio ma anche molto illuminato, silenzioso ma anche sferragliante, in cui rifugiarsi ma anche in cui evadere.

Il logo è stato costruito in modo semplice e quasi onirico perchè, per ora, la metropolitana in piazza Bengasi è ancora “un sogno”. Ecco, pertanto, la scelta di inserire, accanto ad una metropolitana solo disegnata, gli identikit dei personaggi (Romeo e Giulietta) della storia che vorremmo raccontare: due luoghi-persone che non si vedono ma potrebbero, non si incontrano ma ci stanno provando.

Per essere accattivanti abbiamo scelto di usare uno slogan famoso, rifacendoci ad una nota pubblicità: *Toglietemi tutto ma non la mia ... Metro*, e di stampare alcune foto realizzate durante le interviste.

Gli obiettivi che ci siamo prefissati sono:

- 1) caricare su youtube alcune scenette che raccontano la storia della metropolitana in modo simpatico ma denso di contenuti significativi, in modo che gli youtuber vengano a conoscenza delle modalità e degli importi stanziati dalla UE;
- 2) coinvolgere gli abitanti di piazza Bengasi in alcune scene ed interviste;
- 3) sentire l’opinione degli abitanti del centro in merito all’opportunità di raggiungere in poco tempo un mercato grande come quello di piazza Bengasi.

Gli incontri in classe si sono svolti in modo ordinato inizialmente in cui abbiamo guardato i video ed i siti web. Nella parte centrale, in cui ci siamo divisi i ruoli ed abbiamo iniziato a cercare informazioni ci siamo comportati in modo più dinamico e libero mentre negli ultimi due incontri l’impressione era di scarsa concentrazione perchè molti di noi ritenevano di aver finito il loro lavoro o di dover aspettare il lavoro di altri.

Essendoci mossi in metropolitana per andare alla giornata inaugurale nel Campus Einaudi, abbiamo, infine, colto l’occasione per conoscere in parte il “contesto” della nostra ricerca. Abbiamo intervistato alcuni anziani facendo loro queste domande:

Quante volte al giorno prende la metropolitana?

Qual è l’aspetto più piacevole di andare in metro?

Qual è l’aspetto meno piacevole di andare in metro?

Le piacerebbe se ampliassero la linea? Dove?

Dalle ricerche effettuate abbiamo scoperto che la realizzazione della metropolitana, anche nell'ultimo tratto fino a piazza Bengasi, intende “accelerare la realizzazione di un sistema di trasporto efficiente, integrato, flessibile, sicuro e sostenibile per assicurare servizi logistici e di trasporto funzionali allo sviluppo, ovvero promuovere la mobilità sostenibile e la logistica urbana”

La lezione al Campus Einaudi, poi, ci ha interessati particolarmente: siamo rimaste colpite dalla posizione dell'occupazione e della disoccupazione dell'Italia rispetto agli altri stati dell'Unione Europea e dal fatto che l'Unione Europea abbia contribuito alla ristrutturazione del Museo Egizio ed alla realizzazione del Museo della Fotografia. L'Unione Europea dà un **aiuto notevole** (perchè notevole?) per finanziare i vari progetti per la collettività e devono essere promosse da parte di tutti. All'Italia offre 20.000.000 di euro **in più** (rispetto a chi? che cosa) per fronteggiare la disoccupazione.

Dalle analisi fatte abbiamo visto che, sebbene i lavori siano iniziati nel giugno del 2012, fino a giugno 2013 erano stati erogati solo 15 mila euro circa, mentre dal mese di agosto 2013 in poi sono stati erogati quasi 400 mila euro ogni bimestre.

Attualmente sono stati erogati 12 milioni di euro mentre il finanziamento ammesso ammonta a 35 milioni di euro.

Il Fondo da cui proviene tale finanziamento è il Fondo per lo sviluppo e la coesione 2007- 2013.

Per quanto riguarda lo stato di avanzamento dei lavori, fino ad ora sono stati scavati 834 metri grazie all'arrivo della talpa “Masha”, che è arrivata alla stazione “Italia 61 – Regione Piemonte” lunedì 2 ottobre 2017. Per l'ultimo tratto della metro i cittadini dovranno aspettare (forse) ancora 2 anni e quindi le ultime stazioni apriranno nel secondo semestre del 2019 come previsto da Infra.To, la società che attua il prolungamento.